

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIOVAN SERGIO BENEDETTI

Una delegazione di parlamentari in Libia

Dopo giorni che si sapeva del numeroso gruppo dei prigionieri eritrei che stanno morendo nei lager libici di Gheddafi finanziati dal governo italiano, una semplice interrogazione sembra davvero poca cosa. Quella che occorre sollecitare è una missione di salvataggio parlamentare europea.

RISPOSTA Sono convinto anch'io del fatto che una delegazione di parlamentari italiani e/o europei potrebbe (dovrebbe) chiedere (esigere) la possibilità di recarsi, visitandolo di persona, nel luogo in cui (a Braq) sono stati trattenuti fino a ieri gli eritrei che chiedevano e chiedono rifugio politico in Italia e in Europa. Il governo italiano non ha richiesto l'intervento dei suoi rappresentanti in Libia. L'ufficio dell'Onu per i rifugiati è stato chiuso da Gheddafi e quella che manca è una qualsiasi forma di conoscenza diretta della situazione in cui si trovano oggi gli esseri umani dei quali per prima ha parlato l'Unità. La necessità di agire con tempestività e autorevolezza è evidente, dunque, se davvero si vuole evitare un esito drammatico su questa vicenda. Io personalmente, come ex parlamentare e come medico, sono disponibile a partecipare ma il problema non è personale, è politico e quello che serve è l'arrivo in Libia di una delegazione di parlamentari. Per non perdere definitivamente la faccia di fronte a tutti quelli che, da luoghi lontani, pensano ancora a noi come ad un paese civile.

GIULIO LAURENZI

Brancher, una storia esemplare

L'onorevole (?) Brancher è stato sacerdote paolino, poi dirigente Fininvest (1982). Negli anni 90 viene coinvolto in Tangentopoli per falso in bilancio (reato depenalizzato dal Berlusconi) e finanziamento illecito ai partiti (reato prescritto per riduzione dei termini decisa dal governo Berlusconi). Promosso, nel 2001, a deputato nelle liste di Forza Italia. Uomo di fiducia del Cavaliere. Anello di congiunzione tra la Lega («Basta Ro-

ma ladrona, adesso tocca un po' a noi!») e il Pdl. Indagato a Milano per ricettazione nello scandalo Antonveneta e la scalata di Fiorani. Hanno provato a regalarli un Ministero assurdo per permettergli di sfruttare la più recente porcata deliberata da questo Governo. Il suo primo atto formale da Ministro è stata quindi proprio la richiesta del Legittimo Impedimento. Lo ha fatto senza la minima precauzione, con l'arroganza tipica di chi è sempre stato dalla parte del più forte. Bufera. Additato e dimissionato per motivi di opportunità (da quale pulpito?!). Adesso grida alla strumentalizzazione. Lui. Bah!

LUCA MARCO COMELLINI*

Lo sciopero della fame dei militari

Ho appreso con viva preoccupazione che i quasi 600 militari che il 5 luglio, presso l'Aeroporto militare "F. Baracca" di Roma, si sono astenuti dal consumare il pasto fornito gratuitamente dall'amministrazione sono stati richiamati e gli è stato ordinato di «rientrare nei ranghi», classica frase che in gergo preannuncia severe punizioni. È molto difficile riuscire a consumare un pasto con il forte «mal di pancia» che provocano le recenti notizie sulla manovra finanziaria e sull'atteggiamento del Governo, anche in considerazione che fin dal giorno dopo le elezioni del 2008 l'esecutivo e la maggioranza non hanno mai smesso di prendere a calci i militari e i poliziotti. Ritengo sia più saggio per i vertici militari sostenere e difendere i propri uomini e donne anziché che minacciarli di ripercussioni disciplinari.

*segretario del partito per la tutela dei diritti di militari e forze di polizia (PDM).

E.P.

Perché è andato in Brasile?

Ho letto che con la visita del Cavaliere in Brasile, sono andate deluse le speranze di 50 milioni di emigranti italiani: per evitare di creare simili delusioni, basterebbe che la stampa facesse capire che Mr. B. quando va all'estero, non si muove da statista ma come portatore di interessi personali o comunque privati della classe di governo. Si potrebbe, infatti, affermare che la visita del premier in Brasile è stata fatta nell'interesse del Paese e non a titolo privato, solo se fosse legittimo identificare gli interessi di Impregilo, con quelli degli italiani.

ALBERTO MEOZZI

Il grande seduttore

Stando a quanto si legge sui quotidiani il Capopopolo impettito sta circucendo, come si fa generalmente da giovani verso le ragazze che ci piacciono, quei parlamentari che hanno dimostrato simpatie verso la linea di Gianfranco Fini, per far sì che lascino il Presidente della Camera. Nella sua delirante idea di onnipotente forse sarebbe capace di nominare altri 100 ministri, o sottosegretari o coordinatori. Forse crede che tutti gli avversari al suo disegno siano disposti come un Capezone qualsiasi a voltar gabbana e vendere per poco la loro dignità e il prestigio acquisito nell'essere stati eletti al Parlamento Italiano.

ALESSANDRA SABELLICO*

Precisione da L'Oreal

Gentile Direttore, sul giornale di ieri avete pubblicato una foto notizia dal titolo Fondi neri, inguaiato Sarkozy. Ci tengo a precisarle che tutte le vicende riguardo la signora Bettencourt, per quanto figlia del fondatore ed azionista al 31% dell'azienda, riguardano lei personalmente e la sua famiglia. In nessun modo riguardano l'azienda, che è una public company, quotata alla borsa di Parigi e gestita da un management indipendente. Quanto alla rivelazioni della contabile che ha citato Sarkozy era alle dirette dipendenze della signora Bettencourt e in nessun modo può essere definita collaboratrice de L'Oréal. La prego di voler tener conto di questa segnalazione per impedire ulteriori problemi all'azienda, che non ricopre nessun ruolo in tutta questa vicenda.

* responsabile Comunicazione Istituzionale L'Oreal Italia S.p.A



La satira de l'Unità

virus.unita.it

